

Una natura ribelle e affascinante: dai terrazzamenti strappati alle rocce alle brune reti dei pescatori

Matilde Romito verso nuovi colori

L'osservazione degli alberi è spiccata, come è normale in popolazioni originarie di paesi ricchi di grandi distese di foreste, come la Mitteleuropa e le sterminate piane russe. Gli alberi sono posti in grande evidenza e la resa grafica consente spesso una puntuale differenziazione fra le varie coltivazioni. In Andres, che usa frequentemente un albero come quinta scenografica all'inquadratura dell'immagine, predominano gli olivi dal fusto nodoso e contorto che si rispecchiano nella frequente citazione di quest'albero così mediterraneo; il carrubo, tanto utilizzato per placare la fame in tempo di guerra, si tinge di malinconia ricordando quello che ombreggia la tomba della figlioletta Mechthild nel bellissimo cimitero di Positano. La moglie di Stefan Andres, Dorothee, ricordava l'appassionata reazione del marito in Germania a favore degli italiani del Sud, definiti in sua presenza fannulloni e scansafatiche, difesi proprio con l'esempio della cura dei terrazzamenti che egli aveva avuto modo di osservare a Positano; terrazzamenti di medie-piccole dimensioni ricavati con grande fatica sulla roccia scoscesa della costa d'Amalfi. In Andres l'assenza dell'immagine umana quale parte integrante di un paesaggio ricalca la sensazione della "Città morta", e sottolinea l'essere "ai margini del mondo", mentre sembra che più forte esploda la natura, indipendentemente dalla quotidiana fatica dell'uomo. Il mare non è in tutti al centro dell'attenzione tanto quanto forse ci si aspetterebbe: sono piuttosto pescatori e reti, le lunghe reti dal colore marrone vinaccio, che incuriosiscono Craemer e Karli Sohn-Rethel. In Andres il mare appare addirittura solo in quattro chine sulle sedici messe a corredo illustrativo di una raccolta di racconti il cui titolo fa preciso riferimento al mare: se la sagoma di Punta Campanella si delinea in fondo sull'orizzonte del mare, non sono riprese le solitarie, affascinanti isolette Li Galli, all'epoca abitate dal coreografo russo Massine, che le aveva acquistate nel 1920, costruendo la sua casa sopra i resti di una villa romana e sfruttando una torre di avvistamento dell'epoca vicereale. Ai doppi scogli guardano invece Zagoruiko e la Bärenfänger, riprendendo i meno celebri "Mamma e figlio" di Positano distrutti da un siluro inglese il 2 febbraio 1943. Sul mare in tempesta si incontrano però sia Necitailov che Andres: Andres traspone graficamente le forti emozioni dettate dai fenomeni atmosferici, come l'imminente arrivo del temporale, narrate nei racconti: "s'abbattè la tempesta del nord" e il mare "si ricopriva di aguzzi fiocchi di schiuma e diventava come una pelliccia arruffata. ... La tempesta respingeva la rabbia bianca della marea e la domava". Il mare in tempesta di Necitailov, con lo sfondo di Praiano, è elemento di una certa novità in un pittore che pare privilegiare ricostruzioni di eventi dove la partecipazione dell'elemento umano ha il volto di suoi amici o pubblici rappresentati delle comunità dove si trovò ad operare, come nei due grandi quadri presenti rispettivamente nella Chiesa Madre e nell'Oratorio di Positano. Le manifestazioni della natura di maggiore forza trovavano riscontro in artisti e scrittori, dunque, unitamente ad un atteggiamento di meraviglia se la natura non si mostrava clemente: come poteva fare freddo nel Sud dell'Italia? Sulla costiera amalfitana la nevicata di fine gennaio 1929 dovette rappresentare un grande evento, immortalata come fu da Giovanni Zagoruiko che riprende Positano sotto la neve.